

Cronaca di Lamezia

Tony Gentile 23 anni fa al "Giornale di Sicilia"

Sarà il fotografo dei magistrati l'ospite d'onore del festival "Trame"

Lo scatto più classico di Falcone e Borsellino dopo le stragi ha fatto il giro di tutto il mondo

Giuseppe Maviglia

Tony Gentile, il fotoreporter che nel 1992 scattò la storica foto in bianco e nero di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino mentre parlano e sorridono, sarà nella prossima edizione di "Trame". Al Festival dei libri sulle mafie in città dal 17 al 21 giugno è prevista una sua mostra fotografica.

Era il 27 marzo di 23 anni fa. Gentile, giovane reporter de "Il Giornale di Sicilia", si trovava a Palazzo Trinacria di Palermo per seguire la candidatura alla Camera del magistrato siciliano Giuseppe Ayala. C'erano anche Falcone e Borsellino in quel palazzo storico della Kalsa, quartiere di nascita di Paolo.

L'Italia attraversava un momento delicato: il 5 e il 6 aprile, l'appuntamento con le elezioni politiche, e il Palazzo di giustizia di Milano era il cuore dell'inchiesta Mani pulite. Gentile scatta. «Magari la usiamo un altro giorno», gli dicono. Ma all'indomani delle stragi che hanno ridotto in

mille pezzi uomini e cose, quel sorriso, quel dialogo confidenziale è diventato l'icona per eccellenza della lotta a tutte le mafie.

Falcone e Borsellino furono vittime del tritolo di Cosa nostra: il primo, il 23 maggio '92, insieme alla moglie e ai tre agenti della scorta, morì sull'autostrada che collega Palermo all'aeroporto di Punta Raisi, allo svincolo di Capaci; mentre il secondo, 57 giorni dopo, venne assassinato con i suoi cinque agenti di scorta nella strage di Via D'Amelio, nel centro del capoluogo siciliano.

Oggi a Palermo c'è una Piazza della Memoria con incisi i nomi sulle scale e un aeroporto internazionale che da "Punta Raisi" ha cambiato denominazione, diventando

Al giornale dissero: questa foto la pubblichiamo dopo, per ora va archiviata

appunto "Falcone e Borsellino". Chi atterra in questo angolo di Sicilia è accolto dal sorriso dei due magistrati siciliani uccisi dalla mafia. Quella è la foto di Tony Gentile.

Dopo le stragi del '92, i palermitani reagirono con forza. Simbolo della loro ribellione, i lenzuoli bianchi appesi ai balconi. Il messaggio era chiaro: la gente comune si rifiutava di chinare la testa di fronte alla prepotenza della mafia e pretendeva dallo Stato una risposta. E le lenzuola con gli elaborati delle scuole lametina saranno il prodotto del percorso "Trame a scuola, il mio impegno contro le mafie".

Segni di una memoria collettiva e di una comprensione sociale nuova scaturita dalle stragi del '92. Soprattutto, sono proprio i giovani che da quel giorno credono, come sosteneva Falcone, che «gli uomini passano, le idee restano. Restano le loro tensioni morali e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini». *



Professionista. Tony Gentile in camera oscura mentre realizzava la famosa foto in bianco e nero

Camera oscura

Quando il digitale non esisteva

● Nel '92 non c'erano ancora le foto digitali. Per i professionisti dello scatto c'era una gran fatica da fare. Dopo lo scatto si sviluppava la pellicola contenuta nel rollino, che non poteva prendere luce, altrimenti si bruciava. L'operazione avveniva in una camera oscura illuminata da luce rossa.

● Dopo lo sviluppo che avveniva in una scatola speciale di plastica con l'aggiunta di alcuni acidi rivelatori, si passava alla fase due. Ma sempre rigorosamente chiusi nella camera oscura. La pellicola impressa in negativo si passava sotto un ingranditore.

● La fase tre era probabilmente quella più "magica". L'immagine ingrandita del negativo si doveva impressionare su una speciale carta con polvere d'argento. Subito dopo la carta, ancora in bianco, si immergeva nella vaschetta del liquido sviluppatore, poi in quella del fissaggio.